ANNO XXIX — Montalcino, 2 Febbraio 1919 — N. 3

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO
In Montalcino e fuori L. 3.00
Un numero separato cent. 10
Id. arretrato » 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del-
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

" La guerra ha gravato
" sui vecchi, sulle donne e
" sui fanciulli ed ha colpito
" il cuore dell'Umanità. Così
" l'Umanità domanda di non
" essere esposta a subire più
" una simile prova. Bisogna
" che la Pace sia permanen-
" te. La scienza è divenuta
" nelle mani dei belligeranti
" un mezzo per distruggere
" la Civiltà e noi dobbiamo
" assicurare che per l'avveni-
" re la scienza resti nelle ma-
" ni della Civiltà „. *Wilson*

DOBBIAMO ASSICURARE ALL'ITALIA LE SUE PORTE NATURALI

Noi disapproviamo tutte le riunioni che tendono ad eccitare l'opinione pubblica e ad orientarla verso rinunzie alla nostra piena integrazione territoriale. Nè, assumendo tale attitudine di recisa contrarietà, crediamo di venir meno allo spirito liberale di questo periodico.

Sono riunioni, che possono avere all'estero una ripercussione dannosissima dei nostri diritti proprio nel momento in cui occorre che vengano energicamente tutelati. Si dice che la Francia sia tentata a seguire ancora una volta la vecchia politica di gelosia verso di noi. Non vogliamo crederlo; riteniamo anzi che l'accordo fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia sia fondato sul *reciproco* riconoscimento dei *vitali* interessi delle tre nazioni, e che perciò il nostro Paese troverà nel nuovo ordine di cose sicurezza di confini in terra e in mare, ampio respiro politico e libertà di sviluppo economico.

La vittoria, alla quale l'Italia ha così potentemente contribuito, deve dare e darà a noi soddisfazioni pari alla grandezza dei sacrificii sostenuti; questa la fiducia che nutriamo.

Ma è tuttavia da impedire che frasi avventate di rinunzie si levino qua e là nelle pubbliche riunioni; — è da impedire qualunque parola che intenda a diminuire, ad attenuare, a offuscare pur di una linea il diritto dell'Italia alla sua integrità, alla sua dignità, alla sua sicurezza. Nostro dovere di patriotti è di affermarci concordi nel programma pel quale ci battemmo e vincemmo, nel programma *integrale* delle rivendicazioni nazionali, essendo per l'Italia cosa di assoluta necessità l'assicurarsi i suoi naturali confini dalle Alpi all'Adriatico. Si assume una terribile responsabilttà chi cerca di svalutare i sacrosanti diritti dell'Italia e l'opera di coloro che debbono sostenerli fra tante difficoltà e tanti ostacoli.

Le comode *porte* che l'Austria si era, a suo talento, costituite con artificiosi confini sul nostro territorio debbono oramai del tutto scomparire per sempre, perchè i confini debbono esser quelli segnati dalla natura e dalla storia che soli possono dare all'Italia sicura garanzia da minaccie di nuove improvvise invasioni. Un tale problema deve essere risoluto una volta per sempre nel trattato di pace.

Riassumendo: sul tappeto della conferenza di Parigi Wilson ha posto i principii di *diritto*, di *giustizia*, di *umanità* come base sicura del nuovo assetto di cose e della pace fra i popoli. Se tali principii sono destinati a prevalere (e prevarranno certamente) non temiamo. L'Italia non perderà il suo onore sacrificando allo straniero, al bastone croato, Fiume, Spalato, la Dalmazia.

Ma non comizi, — ripetiamo — non riunioni per folli renunzie.

Povera Italia nostra se il buon senso non s'imponesse, se il deciderè dei suoi vitali interessi, dei suoi destini, della sua sicurezza, lasciassimo alla piazza, anzichè allo spirito chiaroveggente, illuminato, all'alta ed austera coscienza dello Statista.

Montalcino, 1 febbraio 1919

La Direzione

Dai superstiti dalmati, ufficiali e soldati, che hanno partecipato alla nostra guerra come volontari, è stata votata a Roma una protesta in cui rilevano con dolore, non scevro da indignazione, che in Italia uomini politici e alcuni giornali stanno facendo propaganda di una politica di « rinuncia », indicando la Dalmazia loro terra natale.

Essi uniscono la loro solenne protesta a quella dei Sodalizi, dei Comitati e di tutto il popolo italiano e deplorano che la libertà in Italia sia ancora in questi momenti così ampia da permettere delle *pubbliche agitazioni in favore di una politica contro gli interessi, il decoro e la sicurezza della Nazione.*

La Dalmazia a noi

Oltre che per le ben note ragioni storiche ad etniche l'Italia reclama la Dalmazia per gravi, anzi impellenti ragioni di carattere militare, per la sua difesa nell'Adriatico, in un mare cioè troppo strategicamente comandato dalla sponda orientale, in una specie di canale che — come la guerra ha dimostrato — può essere assai facilmente chiuso da pochi sottomarini che lo infestino.

L'Adriatico deve essere considerato come una delle porte di casa entro le quali l'Italia deve sentirsi sicura, senza essere cioè minacciata dalla formidabile sponda orientale. Insomma anche disponendo di una flotta potente, nulla potremmo tentare in Adriatico ove ci minacciassero dall'altra sponda sommergibili e naviglio leggero.

Un nostro distinto ammiraglio scrive:

« *La guerra da cui usciamo lo ha mostrato. Non si possono tentare sbarchi, non si può penetrare a viva forza in coste che per la loro configurazione topografica possono con modeste, facili difese rendersi formidabili; se grandi unità si avventurano in quel mare corrono il rischio di esser distrutte o danneggiate* (vedi corazzata Jean Bart, *incrociatore* L. Ganibetta, *incrociatore* Garibaldi, *corazzata* Szent Itavan, *corazzata tipo* Radetzky *incrociatore* Gloucester, *incrociatore* Weymouth, *incrociatore* Dublin) *tanto che fu costante direttiva del Comandante in Capo delle nostre forze mobilitate non far tenere il mare alle unità maggiori se non per motivi impellenti, o per obbiettivi importanti come la distruzione di Durazzo.*

Pochi sommergibili e pochi cacciatorpediniere, appoggiati all'altra riva, potrebbero dunque contrastarci il dominio del canale, potrebbero minacciare la nostra male assicurata porta orientale. E ad essi non occorrerebbe disporre di un lungo tratto di costa, anche brevissimo potrebbe bastare quando comprendesse una di quelle tante insenature, così andate a trasformarsi in ottime basi, di cui è dovizia su quella sponda sì continentale che insulare.

Si ricordi quanto delle da fare alla potente flotta del mondo, quella britannica, un porto-canale, Zeebrugge, su di una costa bassa, occupata in guerra dai tedeschi e in breve trasformata, quasi sotto il fuoco delle navi inglesi, in base di sommergibili e cacciatorpediniere.

E per noi vi sarebbe di peggio ancora. Quei sommergibili e quei cacciatorpediniere potrebbero essere, non diremo alleati — che di alleanze, si dice, non ve ne saranno più — ma associati ad una flotta la quale ci combattesse negli altri mari. Ci si perdoni, in questi momenti, l'ipotesi di nuove guerre, fondate del resto su di una triste esperienza millenaria dell'umanità. Non occorre essere uomini del mestiere per comprendere l'importanza grandissima a cui assurgerebbero quei sommergibili e quei cacciatorpediniere se, per esempio, la flotta a noi avversaria facesse del Canal di Corfù una sua base di operazioni.

La conclusione, cui viene il distinto ammiraglio con tutta la gente di competenza, o anche di semplice buon senso, è questa: è assolutamente necessario risolvere la questione dell'Adriatico. E per risolverla — aggiungiamo noi —

occorre che poniamo solido piede in Dalmazia.

La Jugoslavia non è ancora nata e già ce ne contesta il possesso. Gli Jugoslavi, nostri feroci nemici, continuatori della politica austriaca in Adriatico, non sono tollerabili: sarebbero una minaccia per l'Italia e cadrebbe uno dei capisaldi delle nostre giuste aspirazioni.

IL DOVERE DEL POPOLO

Dopo aver per quattro lunghi anni dimostrata la più patriottica libera disciplina di unione e compattezza davanti ai nemici, che con tutti i più perfidi raffinati gaz velenosi e asfissianti sperò invano dividerci per meglio sopraffarci, ci troviamo nel momento di raccogliere i frutti che il sangue dei nostri fratelli, dei nostri figli, i nostri stessi sacrifici, ci danno il diritto di raccogliere.

Qualunque sintomo di disunione sarebbe dannosissimo.

Uomini di alto, provato patriottismo rappresentano l'Italia alla Conferenza. Abbiamo la massima fiducia in loro.

Noi italiani non siamo imperialisti. Vogliamo le nostre terre, vogliamo un' Italia *sicura in casa propria*.

Forti di quello che siamo sempre stati in ogni secolo, lasciamo ai responsabili davanti la storia la grave cura di compiere i nostri destini.

L'Esercito fuori della politica

Il Ministro della Guerra generale Caviglia ha diramato la seguente circolare diretta a tutte le Autorità militari:

« In questi ultimi tempi si è verificata con una certa frequenza la partecipazione di ufficiali e militari di truppa a pubbliche dimostrazioni ed a manifestazioni di carattere politico e di vario genere. E' gloria e vanto del nostro Esercito l'esser sempre rimasto all'infuori e al disopra delle competizioni di parte e delle passioni politiche e sociali, per restare soltanto emblema dell'ordine e della disciplina, la sicura tutela del paese e delle istituzioni. A questo contegno dell'Esercito è dovuta in gran parte la serietà e la grandezza della Nazione.

« Occorre che questa tradizione del nostro Esercito sia mantenuta e rispettata; occorre che tutti i cittadini raccolti intorno alle bandiere per la santa guerra e che ieri e domani furono e saranno partecipi delle libere e feconde competizioni civili, sappiano oggi tenersi assolutamente estranei e tali competizioni per serbarsi degni della divisa militare che hanno tuttora l'onore di vestire. Ed io questo richiedo loro in nome di quel contributo di onore e di amore che ciascuno di essi ha portato durante il grande cimento or ora trascorso e superato.

« Il nostro Paese con la sua naturale saggezza e col suo innato senso di equilibrio non approva gli atteggiamenti, che altrove si sono verificati su vasta scala, di Comitati militari scesi dall'austera severità dei loro ordinamenti alle incomposte discussioni di circoli ed alle agitazioni di piazza ed ama invece che il suo Esercito glorioso resti immune dal triste fenomeno. Il nostro Paese dev'essere obbedito; perciò intendo che anche i casi isolati di un tale intempestivo intervento non abbiano a ripetersi ».

La distribuzione del pacco di congedo

Il « Giornale Militare Ufficiale » annuncia che il Governo ha stabilito che

a) Ai militari inviati in congedo od in licenza illimitata in attesa di congedo, dopo la data dell'armistizio, purchè abbiano in tale data non meno di sei mesi di effettivo servizio sotto le armi;

b) Ai militari congedati precedentemente a tale data e dopo il 24 maggio 1915, a causa di ferite o malattia contratta per cause di servizio e che ne facciano domanda (con le modalità indicate nel successivo N. 8);

c) A tutti i militari non compresi nelle precedenti lettere A e B che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali furono riconosciuti aventi diritto a fregiarsi dell'apposito distintivo o ai quali fu concessa una decorazione al valore o la Croce al merito di guerra, e che ne facciano domanda, sia distribuito un pacco di vestiario contenente

Metri 3.40 di panno alto cm. 140; metri 2.60 di fodera per tasche e panciotto (esterno), metri 0,85 di fodera per giubba; metri 1.40 di fodera per maniche e panciotto (interno); un copri capo, cappello o berretto ed un fazzoletto « Italia ».

La distribuzione dei pacchi vestiario verrà fatto sotto l'alta direzione dei Comandi di Corpo d'Armata territoriale (Ufficio vestiario ed equipaggiamento) secondo direttive che saranno integrate a cura dei Comandi stessi con quelle particolari disposizioni che crederanno localmente necessarie.

Il Ministero della Guerra presume di poter far iniziare l'invio ai centri di mobilitazione nella seconda metà di febbraio corr. I Comandi di Corpo d'Armata dovranno perciò dar subito le opportune disposizioni perchè poi la distribuzione dei pacchi possa iniziarsi senza ulteriore ritardo.

Bestemmia e turpiloquio

Esiste in *Firenze una lega contro la bestemmia*, e ne fanno parte i cittadini di ogni culto religioso e di ogni partito politico.

Nè invero poteva mancare tale unanimità di sforzi per reprimere una vergogna, che provoca un senso profondo di disgusto nelle persone bene educate.

Chi bestemmia, chi si compiace di dire parole sconce, chi preferisce motti lubrici e scurrili ad un linguaggio onesto e cortese, è un maleducato è persona priva di senso morale.

V'è chi dice; io bestemmio senza accorgemene, vorrei astenermene e non mi riesce; ormai è un'abitudine, che non so levarmi di dosso.

E' falso; chi bestemmia e chi usa un linguaggio sconveniente non merita nessuna scusa. Bestemmia e sparla perchè vuol bestemmiare e sparlare.

Ne volete una prova? Quando il bestemmiatore si presenta ad una persona di rispetto, ad un'Autorità, ad un cliente di cui voglia conservarsi il favore, bestemmia forse, come suol bestemmiare in casa, per la via, coi suoi compagni di lavoro, con i compagni di giuoco e di crapula?

Dunque egli sa benissimo astenersi dalla bestemmia, se vuole, e sa che il bestemmiare è da persone male educate.

Quel che dicesi della bestemmia, si dica anche delle parole scorrette.

Oltre che un indice di pessima educazione, la bestemmia è anche un segno evidente di poco discernimento. O si crede in Dio; e credendovi non si può che temerlo e amarlo; o non si crede in Dio; e allora non si ha diritto di nominarlo, e tanto meno di servirsi del santo nome di lui per sfogo d'ira, di rammarico, di dolore.

Ma quelli che non credono a Dio sono ben pochi. Scrive sapientemente il Mazzini « Colui che può negare Dio durante una notte stellata, davanti alla « sepoltura dei suoi cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole. »

Il Codice Penale Toscano puniva la bestemmia col carcere da 1 a 5 anni.

Invece proprio la Toscana ha l'obbrobrioso primato della bestemmia e del turpiloquio.

Eppure un' pò d'amore al patrio loco, un' pò di rispetto a se stessi e alla coscienza di chi crede, il riguardo verso il fanciullo dovrebbero essere più che sufficienti per estirpare il nefandissimo abito.

Ognuno intanto faccia opera di repressione, non permettendo la bestemmia in presenza sua, ed ammonendo che la bestemmia non apporterà mai bene nè alle famiglie nè alle popolazioni.

Ieri fummo uniti e saldi nella resistenza, nel dolore e nella lotta. Oggi ci unisca un solo pensiero, una sola missione; quella dei nuovi doveri e dei nuovi problemi verso un' Italia sempre più prospera, più felice e più grande nella nuova era storica che si apre dinanzi al mondo.

Per il commercio dell'olio d'oliva

Con Decreto del 13 corrente il Ministro degli approvvigionamenti e consumi ha abrogato il divieto della esportazione dell'olio di oliva da Provincia a Provincia, per cui ne rimane libera la vendita per tutto il Regno, riservandosi esso però il diritto di disciplina e di controllo.

Richiesta di operai

La Direzione delle Costruzioni Navali del R. Arsenale di Venezia, nonchè alcune Ditte industriali importantissime, hanno richiesto d'urgenza al Ministero Industria e Commercio, Commissione Centrale per il servizio civile, circa 3000 operai di diversi mestieri.

La segreteria generale di detta Commissione invita tutti coloro che desiderano lavoro a presentare subito l'apposita scheda d'offerta.

Basta, basta...

Olio e vino hanno raggiunto un prezzo elevatissimo.

Anche altri generi alimentari, carne, zucchero . . . costano come nel periodo della guerra.

Delle scarpe e dei tessuti non parliamo: tanto è lo sdegno che ci pervade l'animo.

Ma fino a quando, domandiamo, questa corsa vertiginosa al rialzo di tutto ciò che alla vita è [illegible] prezzi [illegible]

Ai miei Abbonati

Ringrazio le persone che hanno già rinnovato l'abbonamento a questo mio giornale.

Ringrazio in particolar modo, con sentimento di riconoscenza vivissima, coloro che, buoni e gentili, si sono degnati di contribuire alla maggiore spesa per la carta e la mano d'opera.

Prego i pochi ritardatari, coloro che hanno ancora da pagare l'abbonamento, di spedirne l'importo con cortese sollecitudine per regolarità dell'amministrazione.

Montalcino, 1 febbraio 1919

Adolfo Temperini

CRONACA

Pro liberati e liberatori.— Alle note di sottoscrizione, da noi pubblicate, aggiungiamo lire 10 raccolte dal parroco di Argiano don Angelo Saletti.

Ecco ora le lettere della R. Prefettura alla quale vennero versate dall'on. sig. Sindaco le somme raccolte:

Nota 2 dicembre 1918.

« Accludo la quietanza della somma di L. « 1383,50 che per conto del Comitato costì co« stituitosi ho versato a quello Provinciale per « la sottoscrizione a favore dei liberati e libera« tori e mi compiaccio del notevole risultato « raggiunto.

Nota 17 dicembre 1918.

« Accludo alla presente la quietanza di L. « 1309, 40 ed esprimo rinnovati ringraziamenti « per l'opera spiegata così efficacemente per « l'alto scopo patriottico.

Nota 21 gennaio 1919.

« Accludo quietanza di L. 625,32 versate e « mi compiaccio vivamente di nuovo dei risulta« ti raggiunti.

IL PREFETTO *Vitelli*

Lavoro agli operai.— Confidiamo che di questo importantissimo problema siansi già preoccupate le Autorità comunali, e ne abbiano fatto oggetto di studio speciale.

Ad ogni modo richiamiamo sulla grave questione non solo il Comune ma anche i proprietari.

Vediamo tutti d'accordo che non manchi il lavoro, sorgente di benessere e di tranquillità, che nessuno dei nostri operai abbia a trovarsi in disagio economico.

Confraternita di Misericordia.— Domandiamo al Magistrato se non creda venuto il momento di sostituire l'attuale carro funebre pel trasporto dei defunti al cimitero con altro più decoroso e meglio rispondente allo scopo.

Funerali. — Ieri a ore 10 e 30 nella Chiesa parrocchiale di S. Egidio venne celebrato un solenne Uffizio di *Requiem* a suffragio del compianto giovane Raffaello Franceschelli, laureando in Legge, eroico Tenente degli Arditi, che, immolatosi con fervido entusiasmo alla causa della Patria e della giustizia, si spense serenamente di anni 22 il 2 gennaio u. s. a Milano ove era in cura per le sue gravi ferite.

GIORGIO CORBELLI

Morì nella mattina del 25 gennaio ora decorso dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Bontà nel più lato senso della parola era la prerogativa dell'animo suo. Naturale perciò che per la famiglia nutrisse una tenerezza profonda.

Sedette per alcuni anni nell'Amministrazione civica, e non poche delle nostre Associazioni lo ebbero nei Consigli direttivi, zelante ed operoso.

Si ritrasse dalla vita pubblica per gli assalti della malattia che ne minava lentamente l'esistenza, ma videsi sempre circondato dalla stima affettuosa degli amici e dei conoscenti.

Or non è più.— Si é spento nella ancor giovane età di anni 44. Sia pace al suo spirito!

Nel pomeriggio di domenica 26, mentre le spoglie di Giorgio Corbelli si avviavano all'estrema dimora, il popolo si raccolse numeroso attorno al feretro.

Intervennero il sindaco, gli assessori ed altre notabilità cittadine, la Fratellanza militare, il Circolo Ricreativo e la rappresentanza della Cooperativa di Consumo.

Il corteo, preceduto dalla Banda e dal Clero, era chiuso da un gruppo numerosissimo di amici.

I funerali riuscirono una vera manifestazione di rimpianto per l'estinto e di conforto per la famiglia.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Corbelli esprime la propria riconoscenza alle Autorità, alle Associazioni, alla popolazione pel tributo di affettuosa onoranza reso al suo carissimo

GIORGIO,

intervenendo al trasporto della salma all'ultima dimora.

Ringrazia l'egregio dott. Giuseppe Santini per le cure con tanto amore prodigategli in vita, la signora Adele Praiesi e l'infermiere Leopoldo Massai per l'assistenza premurosa fattagli.

Ringrazia pure il proprio congiunto Giovanni Petrini e le colone Sabatina Lanai e Caterina Cortonesi che lo hanno amorosamente vegliato negli ultimi suoi giorni.

Ringrazia infine quanti nella triste luttuosa occasione le hanno rivolto parole di condoglianza e di conforto.

Nostre Corrispondenze

DA MONTEPULCIANO

L'avv. Grugni Alfredo Commissario Comunale delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale preoccupandosi della soluzione dei problemi del dopo guerra, nei riguardi del nostro Comune, e specialmente di quelli che hanno lasciato e lasceranno il servizio militare, ha inviato una circolare alle Autorità, ai presidenti degli Istituti, ai capi d'industrie, ai possidenti invitandoli ad una riunione per discutere tutti quei provvedimenti che siano atti a risolvere i problemi in parola. Nella circolare è detto:

« E' dovere ed interesse di tutti che i nostri tornati alle loro famiglie non debbano vivere nelle strettezze e mancare del necessario. Dovere, perchè essi hanno esposto la vita ed hanno contribuito con il loro valore e con i loro sacrifizi alla salvezza della Patria e dell'umanità, — interesse, perchè il benessere della classe operaia contribuirà ad assicurare i frutti della vittoria e il progresso sociale.

Fra i provvedimenti l'avv. Grugni raccomanda la pronta istituzione di un UFFICIO DI COLLOCAMENTO, e che si promuovano quei lavori pubblici e privati che valgano a lenire le difficoltà ed il disagio dell'ora presente.

La circolare così chiude: « Non dubito che la mia preghiera troverà favorevole accoglienza, perchè ognuno e specialmente le classi dirigenti non possono che sentire il proprio dovere e la propria grave responsabilità di questo importante momento della vita nazionale.

DA BUONCONVENTO

Giorni addietro morì improvvisamente in ancor giovane età la diletta consorte del sig. Giuseppe Ricci nostro egregio compaesano.

In tale luttuosa occasione non mancarono alla famiglia le più vive manifestazioni di dolore e di affetto da parte della popolazione.

Sappiamo che il sig. Giuseppe Ricci in memoria della diletta consorte inviò al Municipio lire 500 per essere erogate 400 all'Asilo infantile e 100 alla Congregazione di carità.

Al distintissimo sig. Ricci, colpito negli affetti del cuore per la perdita dell'adorata compagna della sua vita il "Progresso invia sentitissime condoglianze.

DA SIENA

A far parte del locale Comitato « pro liberati e liberatori » sono state chiamate la contessa Marina D'Elci e la signora Adele Partini Sarrocchi, dalle quali tanta opera di bene si è spiegata specie nel periodo della guerra.

***

Lunedì scorso abbiamo avuto qui, accolti festosamente dalla popolazione, gli studenti dalmati venuti a ricordarci lo strazio della servitù secolare, sofferta dai nostri fratelli dell'altra sponda, e la minaccia che incombe su loro di cadere sotto una nuova barbara dominazione.

Erano a riceverli gli studenti nostri, i rappresentanti della « Giovane Italia », della « Trento e Trieste », di altre Associazioni e molta folla.

Nell'aula magna dell'Università, presenti il Corpo Accademico, il sindaco, il vice Prefetto, i rappresentanti delle associazioni patriottiche, gli studenti delle scuole medie e molte notabilità cittadine, ebbe luogo un ricevimento in onore degli ospiti generosi.

Dopo bellissimi discorsi venne votato fra acclamazioni quest'ordine del giorno inviato per telegramma a S. E. on. Orlando:

« I professori e gli studenti dell'Università di Siena raccolti ad assemblea nell'Aula Magna, presenti gli studenti dalmati, riconfermano la loro volontà che la Dalmazia tutta sia unita all'Italia.

Gli studenti lasciarono Siena, acclamatissimi, mercoldì mattina per proseguire le loro visite ad altre Università d'Italia.

***

La manifestazione al Teatro dei Rinnuovati *pro Dalmazia* riuscì imponente.

L'avv. Ezio Martini, salutato da un generale applauso, disse che dopo la vittoria delle libere democrazie contro la coalizione che appetiva la conquista e la dominazione del mondo sorgono per il nostro e per gli altri paesi problemi di politica interna ed internazionale che devono essere esaminati con serenità e preveggenza e che non debbono essere dissimulati, perchè, mentre il Congresso della pace sta elaborando il programma per fondare la Società delle nazioni, sorgono questioni, la cui soluzione, se avvenisse in un modo piuttosto che in un altro, lascerebbe strascico di cocenti delusioni e di pericolosi risentimenti.

Noi che vogliamo la pace duratura e feconda affermiamo che l'Italia deve essere collocata nei suoi *naturali confini* per una ragione che è scritta nella *legge del sangue*.

Egli non rappresenta alcun partito, e rimane repubblicano; ma sente innanzi tutto l'orgoglio di essere italiano, e perciò egli porta la voce di tutti coloro, che in questo momento come durante la guerra, pensano soltanto alla Patria.

Sulla bocca di alcuni corre la parola « imperialismo » che viene attribuita male a proposito a noi che non vogliamo soggiogare nessuno e reclamiamo, invece, con tutta la forza dell'animo quel che ci appartiene, e perciò anche la Dalmazia, poichè la nostra sicurezza sta nelle Alpi e nell'altra sponda dell'Adriatico. Parrebbe che su questo punto tutti dovessimo trovarci d'ac-

cordo, ma non è così.

Ora che abbiamo sacrificato tutte le nostre risorse per salvarci dalla minaccia austro-tedesca; ora che abbiamo stritolato il colosso, dopo che tre volte abbiamo salvata l' Europa, dovremmo contentarci del poco e del meno? No; la Patria che non è negazione dell' umanità, appartiene anche alle generazioni future che hanno diritto di pretendere da noi un' Italia forte e potente. Non si dica che dobbiamo preoccuparci di un eventuale irredentismo slavo, perchè sarebbe quanto dire che va preferito un irredentismo italiano.

L' invocata Società delle nazioni presuppone che ciascuna nazione abbia l' assetto conforme alle sue esigenze geografiche e storiche. E sarà sapienza delle potenze alleate vittoriose costituire questa Società in modo che non vadano dispersi gli scopi della guerra. Gli altri popoli verranno dopo, ma non per parteciparvi in condizioni pari, cancellando d' un colpo il ricordo delle loro gesta delittuose. Ricordiamo che, quando il Kaiser commetteva i delitti con gli eserciti, gli « zeppellin » e i sottomarini, tutto un popolo stava dietro di lui ad applaudirlo. Ricordiamo che i croati davano le mazze ferrate sulla testa dei nostri prigionieri. Perdoniamo pure, ma dimenticare sarebbe un sacrilegio verso i nostri morti.

L'oratore, sempre ascoltatissimo, dimostrò efficacemente la schietta incancellabile italianità di Fiume e della Dalmazia geograficamente, storicamente, politicamente, attraverso gli ultimi 18 secoli, nonchè nella sua arte e nella sua letteratu. Affermò citando una frase scultoria di Nazario Sauro, che la Dalmazia è il caposaldo della difesa dell'Adriatico e della potenza dell' Italia, la cui fortuna è nel mare.

Terminò, dichiarando che anche agli jugo-slavi si devono dare gli sbocchi al mare, ma senza che per favorire le nazioni sopravvenute per effetto delle nostre vittorie e che durante il conflitto furono il maggiore sostegno del secolare nemico, si tolgano carni palpitanti dal corpo dell' Italia che tanto diede alla causa della giustizia.

Il pubblico che più volte aveva interrotto con applausi scroscianti l' avv. Martini, gli fece alla fine una prolungata evazione.

Soldati, o giovani generosi! Tornando a casa, in seno alle vostre famiglie, andate orgogliosi di aver combattuto per la Patria. Siete stati gli artefici della sua grandezza, gli artefici del compimento dell' unità nazionale.

O giovani generosi, non vi lamentate dei disagi sofferti, dei pericoli affrontati, dei sacrifici sostenuti . . . . Insieme alla Patria avete salvata l' Umanità dalla cupa minaccia di una barbara oppressione.

Questo l' alto vostro titolo di onore e di nobiltà.

La CROCE ROSSA è apportatrice di tanto bene dovunque si leva un grido di dolore.

Inscrivendoci a questa umanitaria Istituzione, offrendole il nostro contributo annuo (lire 5), noi facciamo opera buona e santa.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA SIENA-GROSSETO

PARTENZE DA SIENA

Per Empoli 5,12 — 19
« Chiusi ore 4,40 — 12,20 — 19,10
« Grosseto ore 4,40

ARRIVI A SIENA

Da Empoli ore 4,05 — 23,58
« Chiusi 10,3 — 21,45
« Grosseto ore 21,45.

Adolfo Temperini, *Direttore*

Angelo Andreini, *Gerente-responsabile*

Montalcino, Prem. Stab. Tip. " La Stella "

IL PREM. STAB. TIP. LA " STELLA "
SI TROVA IN GRADO DI ESEGUIRE QUALSIASI LAVORO COMMERCIALE E DI LUSSO IN QUALUNQUE TIPO DI CARTA CON LA MASSIMA PUNTUALITÀ E PRECISIONE.
I PREZZI CHE PRATICA SONO ABBASTANZA CONVENIENTI.